

La crisi delle sale
Sette milioni di italiani senza cinema

Recenti note di cronaca circa l'ennesimo aumento del prezzo dei biglietti del cinema ci hanno offerto l'occasione di sottolineare ancora una volta il rilievo e l'importanza del « nodo » collegato alla distribuzione, al funzionamento e alla strutturazione in « circuiti » delle sale cinematografiche.

Ci sia consentito tornare sul tema per aggiungere qualche osservazione. Innanzi tutto vanno indicate le tendenze tipiche di questo settore del mercato: dal 1956 al 1975 c'è stato un calo di circa un quinto delle sale in attività. I « poliduttori » hanno colpito in modo particolare le regioni meridionali che hanno perso varie posizioni in rapporto alla configurazione generale del mercato: nel 1956 il Mezzogiorno ospitava più di un quarto delle sale cinematografiche, oggi raggiunge una malapena il 24 per cento.

Nello stesso periodo il Sentimento ha aumentato sensibilmente il proprio peso, arrivando a quota 57 per cento. I motivi di quest'aumento possono essere ricercati in due direzioni: in un processo di « scoraggiamento » del consumo cinematografico, connesso ad un generale e relativo miglioramento delle condizioni economiche di quelle regioni, e in una tendenza all'emarginazione, « interna » al mercato, della categoria di sale più deboli.

Per quanto riguarda il primo punto basterà ricordare come l'allargarsi delle possibilità economiche e le distorsioni che hanno caratterizzato lo sviluppo produttivo e del consumo in questi anni abbiano contribuito anche a smaturare le caratteristiche profondamente popolari e di massa della comunicazione cinematografica, e a indurre, attraverso il selvaggio della motorizzazione privata, le condizioni di privilegio di cui ha goduto la Rai-Tv negli ultimi vent'anni, il « dilagare » verso i consumi (elettrici, domestici ed elettronici, a leggera) e hanno contribuito a « spostare » l'interesse e la disponibilità di vasti strati di pubblico, in particolare, verso i modelli delle regioni più povere, sui consumi che oggettivamente hanno assunto un ruolo « alternativo » rispetto al cinema.

Questo fenomeno si genera in un « spostamento » di un aspetto endemico di quel mercato. Già nel lontano 1961 una fonte non sospetta (l'annuario della SIAS) aveva come nel circuito nazionale di riferimento « due strutture si differenziano: quella del Nord risponde alle esigenze della domanda continua e saltuaria, e quella del Sud — più sfruttamento integrativo — presenta una domanda continua, trascurando quella saltuaria che viene sempre più attratta dalla televisione ».

Maselli sugli schermi francesi
« Il sospetto » suscita vasta eco a Parigi

Alto apprezzamento per la problematica politica e le qualità artistiche del film - «Le Monde» gli dedica un articolo in prima pagina

Nostro servizio
PARIGI, 19. Con più di un anno di ritardo rispetto all'uscita sugli schermi italiani, « Il sospetto » di Francesco Maselli si proietta dalla scorsa settimana nelle sale a Parigi, ove ha destato profondo interesse. Interpretato da Gian Maria Volonté, il film, come noto, affronta in una singolare e rigorosa chiave drammaturgica le vicende difficili e controverse del partito comunista italiano durante l'era della lotta durissima contro la dittatura fascista, precisamente nel 1934. Parlando di Maselli e della sua fatica, in un articolo di prima pagina, Jacques Sclier di «Le Monde» ripercorre l'evoluzione culturale e professionale del nostro regista, definendolo un uomo che ha sempre legato alla pratica politica alla pratica cinematografica.

« Di fatto, la linea stilistica di cui Emilio fa le spese — prosegue il giornalista transalpino — non indica Maselli (e in ciò l'analisi delle contraddizioni e dei disastri generati dal « sospetto » è ineluttabilmente un'analisi di sinistra) a condannare in blocco il comunismo del 1934. Non c'è ambiguità. Bisota sino in fondo alla realtà precisa, sulla mentalità di un'epoca, il film mostra, attraverso l'avventura di Emilio, come la struttura implacabile dell'apparato, la malattia del sospetto e delle purghe, nulla hanno tolto al ruolo storico del Pci. Impersonare questo ruolo spetta dunque a Gian Maria Volonté, attore molto popolare destinato a « risvegliare la coscienza critica del pubblico ». Emilio è un uomo che assume in sé tutte le contraddizioni, senza mai smarrirne il senso della lotta. È un militante leale verso altri militanti, nei momenti peggiori, e fedele alla causa ».

« Questo militante — conclude Sclier — è un uomo di carne e sangue, grazie al quale Maselli ha fatto un impegno, trasmesso su un piano artistico, emozionale e culturale, una riflessione sulla tensione ideologica di una epoca. Annullando i confini tra cinema militante e ciò che si dice « cinema spettacolare », Maselli realizza come una svolta. Con « Il sospetto », adisegni del cinema politico italiano, diventato troppo spesso « spettacolo », i successi commerciali, « affari » di moda e di genere « anziché una necessità ».

« Prendiamo in considerazione una recensione alla sua intervista con Maselli, il critico cinematografico dell'«Humanité» François Maurin e sprime in sintesi — preferendo lasciare spazio all'autore a un parere sostanzialmente assai positivo: « Il sospetto non è semplicemente la « tragica storia d'un periodo tragico » come dice Maselli usando una formula che è considerata il senso e la portata dell'opera. Questo film rappresenta anzitutto un rifiuto flessione particolarmente graffiante su un momento della lotta antifascista... ».

« Non fessialtro che per la verità e la precisione della sua analisi, il « sospetto » — conclude Maurin — un film da vedere. Ma non è qui il solo motivo: esso è anche un film di reale bellezza, opera di un eccellente sceneggiatore regista che è anche un militante ».

Nella foto: Gian Maria Volonté, protagonista del « Sospetto » di Maselli, in una drammatica inquadratura del film.

Da oggi a Caracas ventotto complessi teatrali
CARACAS, 19. Ventotto complessi teatrali — fra i quali due italiani — provenienti da quattro continenti, animeranno il III Festival internazionale del teatro, che comincia domani a Caracas.

« L'Italia — come già annunciato — sarà rappresentata in questo Festival dal gruppo Ouborobor di Firenze e dalla Cooperativa teatrale Belli di Roma. Gli spettacoli, che si alterneranno con conferenze e seminari — orientati principalmente verso la tematica teatrale del Terzo Mondo — si snoderanno durante dodici giorni, in quindici teatri della capitale ed in sei di provincia. Al Festival partecipano i seguenti complessi teatrali: Fresco T. Munchen (Germania), Equipo T. Payro (Argentina), Laboratorio Vocal (Belgio), Teatro Libre Bahia (Brasile), Teatro Libre Bogotá e La Candelaria (Colombia), Universidad Federal (Costa Rica), Odin Teatret (Danimarca), Eis Jøglars (Spagna), Duo Theatre (USA), Théâtre d'Arbe (Francia), Karah Nemayeshi (Iran), Inouk (Irlanda), Ouborobor e Cooperativa teatrale Gioacchino Belli (Italia), Zenta Hamada (Giappone), Te 3 (Malesia), Genesis (Messico), Cuatro Tablas (Perù), Im. Cnorwuda (Polonia), Teatro E. De Porto (Portogallo), La Poética (Portorico), Teatr 9 (Svezia), Abafumy Company (Uganda), Teatro Circo e Teatro Circular (Uruguay), Dramsk, Teatar e Pozdravi (Jugoslavia).

Primo spettacolo del Festival sarà « Etodus » nella messa in scena della Compagnia S.T.U. di Cracovia.

VIAGGIO ATTRAVERSO IL JAZZ SOVIETICO



Una esibizione durante il Festival del jazz al Centro culturale dell'Istituto tecnico moscovita. Da sinistra a destra: Arkadi Sabasiov (trombone), Gherman Lukianov (corno alto) e Aleksandr Piskov (sax tenore)

Di pari passo riscoperta del vecchio e scuola nuova

Le esperienze del periodo bellico e del dopoguerra - L'affermazione, negli anni Cinquanta, delle « grandi formazioni » - i festival di Mosca e di Tallin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Nel negozio di dischi, a Mosca, Leningrado, Kiev, ci si incontra sempre più spesso con giovani che offrono registrazioni su nastro e su cassette di brani jazz degli anni '40. È un po' una sorta di « mercato » e di « scambio » del tutto particolare. La passione per la musica, per la ricerca di opere intravvicinate accennava giovani e grandi. Dice lo specialista Volodja Kudriavcev con il quale abbiamo già iniziato un « viaggio » attraverso il jazz sovietico: « Si assiste in questi anni ad un notevole risveglio della passione per la musica degli anni '30 e '40. Si è alla fase di riscoperta di nomi, cantanti, musicisti, melodie ».

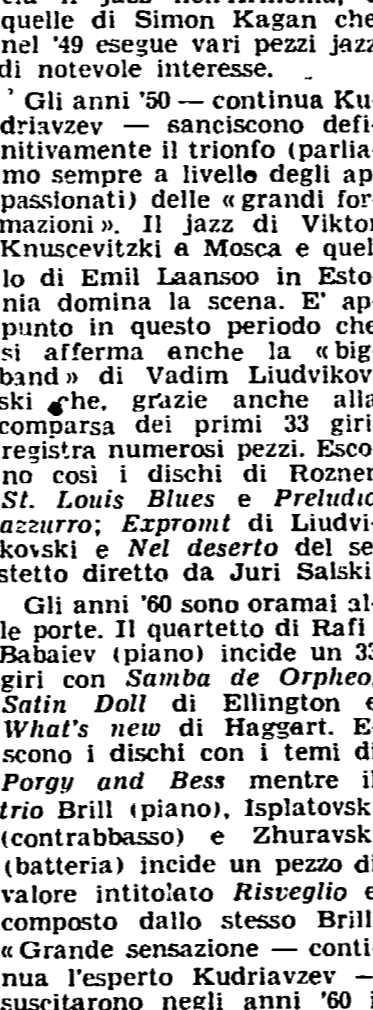
Non è casuale il fatto che nel vecchio negozio della via Herzen, nella grande prospettiva Nevski di Leningrado, nella via Resnais di Kiev le vetrine dei negozi musicali espongono sempre più spesso i dischi jazz provenienti da altri paesi socialisti (Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia) e quelli di produzione sovietica. I tempi della « denuncia » del jazz come « musica di carattere selvaggio » (la definizione è della Piccola enciclopedia sovietica del 1929) sono ormai lontani.

« Naturalmente — dice Kudriavcev — anche negli anni '30 e '40 c'erano per i jazzisti grandi difficoltà. Ma le opere uscivano egualmente ed ottenevano grande successo ». Riprendiamo così il viaggio attraverso le registrazioni. Siamo arrivati, nella corrispondenza precedente, agli anni '40. « Eccoci ora — continua — ai primi anni della guerra mondiale. Nel 1941, a Mosca, continuano le sperimentazioni nel campo del jazz. Adidritta c'è una orchestra del ministero della Difesa che, diretta da Juli Lavrentiev, ha formato una « big-band » che include tra i suoi membri i grandi e incisivi sassofonisti. Nel 1943 tornano di moda Ullosov e Tiztasman che incidono alcune registrazioni. Seguono Eddy Rojmer presentando il trio di « Big band ». E tra questi Caravan di Ellington, Saint Louis Blues di Handy. È estremamente popolare 100 misure a ritmo di jazz ».

« La situazione del jazz sovietico va leggermente migliorando. Le registrazioni (che Kudriavcev presenta in ordine cronologico) sono tutte di grande interesse. Ecco, del 1945, il quintetto di sassofoni di Baden in un nastro unico Ma ormai anche la radio si scopre il jazz. Dai microfoni di Radio Mosca giungono le musiche di Viktor Knuševičvitzki che presenta, tra l'altro, La marcia del jazz ».

Questi ultimi anni — pur se ricchi di dischi e di registrazioni — trasmesse alla radio — e per lo più in particolare ad intensificare attività di concerti e di serate jazzistiche. Molto si fa anche nelle repubbliche baltiche. Si forma, a poco a poco, una nuova scuola del jazz sovietico.

Orca del Mediterraneo per Charlotte Rampling



Charlotte Rampling (nella foto) e Richard Harris sono i protagonisti di un film, del filone dello « Squalo », che vedrà in scena, per così dire, anche una orca mediterranea.

Premiata a New York nuova opera di Tom Stoppard

NEW YORK, 19. Travestiti del comediógrafo inglese Tom Stoppard è stato insignito del « Tony Award » quale migliore testo teatrale dell'anno. Il drammaturgo irlandese ha vinto il premio contro James Joyce, Lennox e Tristan Tzara. Un'occasione che dà modo a un personaggio così diverso di parlare insieme di problemi esistenziali e artistici. A John Wood che, nell'opera di Stoppard, ha il ruolo del narratore, è andato il « Tony » quale migliore attore. Migliore attrice è stata invece riconosciuta Irene Worth per la interpretazione di lei fornita nella Dolce ala della giovinezza di Tennessee Williams.

Nel settore dei musicisti: invecchiati di premi da parte di A chorus line, che si è aggiudicato nove dei diciotto riconoscimenti in palio.

William Castle realizzerà « No place like home »

HOLLYWOOD, 19. Il regista e produttore americano William Castle, specializzato nel film dell'orrore e definito da alcuni « l'Alfred Hitchcock della povera gente », si è assicurato i diritti cinematografici di un libro di J. Bradford Olesker intitolato No place like home (« Nessun posto come casa »). Il soggetto racconta la storia di un maniaco assassino che terrorizza gli abitanti di un villaggio di appartamenti di gran lusso. Castle ha presentato il suo ultimo film, Shanks, che segna il debutto cinematografico in un film a soggetto del mimo francese Marcel Marceau, al Festival internazionale di Parigi del film fantastico e di fantascienza.

Si farà anche quest'anno (con molte presenze) il Festival di Dubrovnik

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 19. I Giochi estivi di Dubrovnik non daranno « forfait ». La crisi finanziaria è stata scongiurata: il Comune della città croata, gli organismi centrali di Zagabria (capitale della Croazia) e quelli di altre Repubbliche della federazione popolare (Serbia e Macedonia) hanno assicurato una copertura di venti milioni di dinari (circa 900 milioni di lire).

Messa, assieme i fondi necessari, Ivo Veljovic, attuale presidente dei Giochi (in passato è stato anche ambasciatore dell'antico palazzetto di giornalismo per annunciare, con evidente e giustificata soddisfazione, che la manifestazione prenderà il via, come previsto il 10 luglio, per concludersi il 25 agosto.

Per quarantasei giorni, sulle trentasette scene naturali della città-fortezza, saranno presentati una novantina di spettacoli. Nelle piazze, sulle scalinate degli antichi palazzi all'interno di questi, nei magnifici saloni, saranno rappresentate opere, pièce teatrali. Saranno eseguiti concerti, si svolgeranno spettacoli di balletto e folcloristici.

Ricco il programma e qualificata la partecipazione artistica, sia jugoslava che straniera. Per quanto riguarda il teatro sono in programma tra l'altro nuovi allestimenti di « Le due sorelle » e dell'Amleto di Shakespeare.

Gli spettacoli operistici vedranno tra l'altro la partecipazione del Piccolo Teatro Musicale e del Virtuosi di Roma sotto la direzione del maestro Renato Fasano. Saranno da essi rappresentati, tra l'altro, « Le nozze di Figaro » di Cimarosa, « Il combattimento di Tancredi e Clorinda » di Monteverdi, « Il maestro di Cappella » di Haydn, « Götterdämmerung » di Wagner.

Gli spettacoli di balletto saranno sostenuti in special modo dal Martha Graham Dance Theatre degli USA, mentre numerosi concerti verranno eseguiti dalla Filarmonica e dall'Orchestra sinfonica di Zagabria, dalla Filarmonica ceca, da quella di Belgrado e da altri complessi.

Tra gli artisti partecipanti, sia quelli solisti nei concerti delle orchestre sinfoniche sia con recital, ricordiamo il pianista sovietico Emil Ghilels, il nostro Maurizio Pollini, il violoncellista Andrej Sokolov (Francica); tra i direttori d'orchestra Milan Horvat, Lovro Von Matacic, Vlasto Neumann. Numerosi anche i complessi di camera, mentre saranno cinque quelli folcloristici, in rappresentanza delle diverse regioni della Jugoslavia.

L'anno scorso il Festival registrò un totale di 83 mila spettatori paganti. Per la prossima edizione il numero dei biglietti di camera, mentre saranno cinque quelli folcloristici, in rappresentanza delle diverse regioni della Jugoslavia.

controcanale

MADRE COURAGE A 21 POLLICI — Il biglietto da visita non è dei peggiori, ma è tutt'altro che eccezionale. La prima puntata di Camilla, il nuovo sceneggiato televisivo diretto da Sandro Bolchi che per la prima volta si trasmette sulla prima rete, si presenta proprio come una prima puntata. Il libro di Fausta Ciccanti, da cui l'originale TV è « liberamente » tratto, è ben denso di fatti e di storie fin dalle prime battute. Bolchi, che per la prima volta si avventura dall'Ottocento al Novecento, ha fatto del suo meglio, dandoci un po' di tutto per presentare il personaggio di Camilla, una donna fredda e fredda.

Per questo che, su quello che abbiamo visto, si può dire ancora ben poco. Di scarsa entità le battute iniziali con l'azione condotta dalla famiglia partigiana contro i tedeschi invasori, all'alba della Liberazione. Sembra quasi solo un pretesto per descrivere la figura di Camilla, la quale in realtà rimane abbastanza adorna, come del resto gli altri personaggi, e non si svolgono mai le vicende della vita di Camilla, una Giuletta Masina talora commovente ma poco convincente, almeno nella prima tappa inaugurata. Altra, la figlia prediletta di Camilla, che nel

oggi vedremo

LA REGINA DEI DIAMANTI (1°, ore 20,45)
Va in onda questa sera la prima delle sei puntate di questo sceneggiato televisivo realizzato da una compagnia bavarese in coproduzione con la Rai-Tv. Scritto da Peter Benoit e Karl Heinz Wilschke, diretto da Gordon Fleming e interpretato da Olga Georges-Picot, Wolfgang Kieling, Arthur Brauss, Hans Gottschalk, Rolf Schimpf e Marietta Schupp. La regina dei diamanti si propone come un'evasione dichiarata, un telefilm d'avventura senza retroscena. Ambientato in Sudafrica, base del commercio internazionale di diamanti, l'originale televisivo ha per protagonista una giovane e bella avventuriera, legata ad una banda di contrabbandieri. Fra traffici leciti ed illeciti, storie d'amore controverse e un po' per tutti, la regina dei diamanti sembra voler esplorare argomenti risaputi.

LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO (1°, ore 21,55)
Continuano le rievocazioni epiche di Daniel Costelle e Henri de Turenne, curatori della trasmissione dedicata alle Grandi battaglie del passato. Oggi è la volta della battaglia di Dardaneli (1915). Porzando lo stretto dei Dardaneli, Churchill, allora ministro della Marina, si proponeva di mandare in porto numerose operazioni con un sol colpo. Il successo dell'offensiva gli avrebbe, infatti, permesso di smaltire i problemi turchi e di conquistare il canale del Bosphoro, di riflettere di armi la Russia attraverso i nuovi canali marittimi; proporre l'Intesa a Bulgaria, Grecia e Romania; porre fine alla minaccia turca sul Canale di Suez. Concepita nel gennaio 1915, l'operazione si terminò soltanto un anno dopo, la battaglia dei Dardaneli fu per gli inglesi un tragico disastro: la Bulgaria finì col preferire il patto con i turchi e tante altre cose andarono per il verso storico. Dopo aver mandato al massacro duecentomila uomini, i Churchill andarono a combattere in Francia, e per dimenticare, mentre il premier Asquith, corresponsabile dell'impresa, restò al suo posto.

programmi

TV nazionale
10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per la sola zona di Milano)
12,30 SAPERE « Da un'infanzia »
12,55 BANCONIERE Concorso alla radio
13,55 CONCERTO SIMFONICO ORIGINALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
16,45 PROGRAMMI PER I RAGAZZI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI « Quel rosso, irrisolto, carissimo Braccio di Ferro » e « Spazio »
18,15 SAPERE grandi comandanti: Rommel
19,05 INCONTRIO CON RINALDO E BASTA

TV secondo
17,30 DIBATTITO SUL GIRO D'ITALIA
18,00 NOTIZIE TG - NUOVI ALFABETI
18,30 TELEGIORNALE
19,30 TELEGIORNALE
20,45 IERI E OGGI
22,00 TELEGIORNALE

Radio 1°
GIORNALE RADIO - Ore: 7, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.
GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 14, 19, 21, 23; 7, Quotidiano; 8,30, Concerto; 9,30, Musica cameristica di Maurice Ravel; 10,30, Compositori italiani del Rinascimento; 11,15, Archivio del disco; 11,30, J.S. Bach; 14,25, La musica nel tempo; 15,45, Musica italiana; 16,30, Spettacolo Tre; 17,45, Come e perché; 17,10, Classe un'ora; 17,25, Jazz oggi; 17,50, La staffetta; 18,05, Diagonale di Jui; 18,10, Donna 70; 18,30, Come mai; 18,45, J. S. Bach; 19,15, Concerto della sera; 20, il melodramma in discoteca; 21,30, il clavacembalo di Bach.

Radio 2°
GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.
GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.
GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.

MAGRIVEL
Basta bere regolarmente Magrivel, una vera e propria dieta di erbe, gradevole e gustosa. Fidati di Magrivel: la buona tisana che depura e snellisce.
... e ti senti volare!